

(segue da pag. 1)

(segue da pag. 1)

Il filo di Sylvie

di Licia Cardillo

anni fa, poco più che trentenne, l'Isola è stata subito delirio e passione. Nodo, da cui, lei, maestra dell'annodamento, si è lasciata imprigionare.

In questa terra di garbugli, il nodo ha acquisito valore simbolico. E' diventato via da percorrere per legare e sciogliere enigmi. Libertà perduta e recuperata.

«La danza è stata la mia prima vocazione - confessa la scultrice - e anche il mio mestiere per 25 anni. A 18 anni scoprii anche lo Yoga. La pratica di entrambe le discipline mi ha dato la possibilità di esplorare meglio le dimensioni dell'essere fisico e mentale nella statica e nel movimento».

Dalla danza e dallo Yoga è passata, quindi, all'arte dell'annodamento, che ha appreso negli Stati Uniti d'America. Non c'è da sorprendersi. In tutte e tre le discipline c'è la voglia di percorrere lo spazio, definirne il rapporto con il corpo, catturarlo, dominarlo.

In quindici anni di soggiorno a Sambuca, attraverso l'intreccio di fibre, già di per sé cedevoli e flessibili, Sylvie Clavel ha realizzato nove sculture. A vedere la scultrice all'opera, davanti a centinaia di lacci che pendono da un lavoro appena iniziato, si ha l'impressione che le dita percorrano piste misteriose, ubbidiscano a moti oscuri dell'animo, seguano impulsi inconsci. Che Sylvie, come Arianna, si muova in un labirinto, del quale lei sola conosce i segreti. Che si lasci guidare dal cordame. Fili sottili avvolti in grossi gomitioli o matasse, sotto il tocco delle sue dita, si svolgono e si avvolgono attorno ad un asse, s'intrecciano, fino ad assumere plasticità, volume.

Dal nodo, nato per imprigionare, si liberano forme tridimensionali che "posano" nello spazio: il Polpo, il Cane, il Sedere del Rinoceronte, il Marabut Ficelle, l'Africano, i Nidi, l'Altare, la Conchiglia, la Scimmia.

Ci chiediamo se la scultrice, come i Navajos quando tessono i loro tappeti, abbia lasciato nei suoi lavori, di proposito, qualche lieve strappo a che la sua anima non vi rimanga imprigionata. Davanti alla loro perfezione, però, viene da pensare che con l'anima lei vi abbia trasfuso il suo rigore, la misura, il senso profondo di giustizia.

Le sculture, infatti, emanano una straordinaria forza morale. Hanno un che d'onirico e di metafisico. Sembrano emergere dall'ombra, dal sogno o dal nulla per ammonire e giudicare. Liberatesi dall'intreccio di nodi, hanno il potere di legare, di scuotere, di suscitare emozioni, suggestioni, disagi. Rimandano a legami ancestrali, a scritture arcaiche, ai totem, ad icone sacre.

Il Cane sembra posto sulla soglia del mistero, pronto a chiedere l'obolo. A vederlo, ritornano alla memoria le sculture dell'antica civiltà egiziana, o personaggi danteschi: "Quando ci scorre Cerbero, il gran vermolo, le bocche aperse e mostrocci le sanne; non avea membro che tenesse fermo." E viene voglia di gettare una manciata di terra nelle sue fauci per renderlo innocuo.

Le sculture di Sylvie Clavel costringono l'occhio e la mente ad una ginnastica insolita. Difficile percorrere con gli occhi il groviglio di tentacoli del Polpo, i meandri, le spirali, i viluppi, le linee che si aggrovigliano, com'è impossibile seguire e comprendere i percorsi tortuosi del male.

La Conchiglia, con la morbidezza delle sue forme, riporta alla danza e al movimento. L'autrice l'ha tessuta per imprigionarvi la leggerezza. E' una scultura aerea che non "posa", ma lievita nello spazio.

La scimmia, invece, ultimo lavoro di Sylvie, rimanda al giudice infernale Minosse. Sembra pronta ad avvolgere attorno al suo corpo la lunghissima coda per indicare il luogo della condanna. Forse, basterebbe toglierle la maschera che copre il volto, per scoprire che si tratta solo di una creatura tessuta di nodi. La scultrice, però, ve lo impedisce, con garbo. «E' fragile», dice. E' vero, contrariamente all'apparenza, i lavori di Sylvie Clavel sono fragili. Come i sogni da cui hanno preso le mosse.

MOSTRA DI SYLVIE CLAVEL

Servizio di Felice Giacone

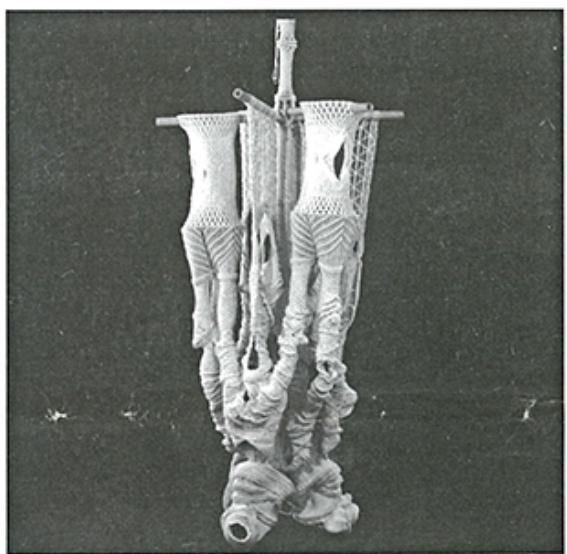
adesso, gli artistici manufatti di Sylvie hanno, certamente, trovato una collocazione ideale: inserita negli itinerari turistici, la Mostra potrà, infatti, essere meglio visitata ed ammirata, oltre che dai Sambucesi, dalle varie comitive di scolaresche e di turisti, sempre più frequenti nelle visite alla nostra cittadina.

Il merito della giusta valorizzazione dei capolavori nodali di Sylvie Clavel va certamente ascritto alla ben nota sensibilità del Sindaco Olivia Maggio e dei componenti la Giunta Municipale che hanno accolto la proposta avan-

vero e proprio Museo d'Arte Moderna. Il Sindaco ha, poi, anticipato la notizia della imminente apertura del Museo Archeologico cittadino che, così come assicurato dalla Soprintendente Dott.ssa Fiorentino, potrebbe essere inaugurato nel mese di Maggio 2002.

Aldo Gerbino, docente universitario e critico d'arte, ha poi descritto l'itinerario artistico della Clavel, soffermandosi sul suo indubbio talento e sull'originalità del suo stile e della sua arte tessile, nella quale si stratificano anni di pensieri e di gioie. Attraverso tali conno-

tazioni, è possibile cogliere, nelle suggestive opere della brava artista, una ricerca interiore che ha delle correlazioni col materialismo, con l'arte del "900", l'arte Africana nella quale trovarono fonte di ispirazione Pablo Picasso e Gogol. Per Gerbino, la cultura del Continente Africano è certamente insita nelle sculture di Sylvie il cui contributo si snoda attraverso la danza, la



Sylvie Clavel: Nidi

scultura, la corporeità ed il processo di sintesi. In conclusione, il critico d'arte ha auspicato che, in parallelo alla Mostra Permanente, possa essere istituita una scuola che promuova un progetto collaterale di Arte Tessile.

Commosa e, nel contempo, molto felice, Sylvie Clavel ha ringraziato gli autori degli interventi ed i presenti che hanno, poi, ammirato nelle varie sale le opere esposte e le varie didascalie esplicative dei vari nodi e dei tipi di cordicelle usati dall'artista. Al margine della Mostra, è stato molto apprezzato il relativo catalogo, curato, per l'occasione, da Aldo Gerbino, con presentazione dello stesso e con articoli di Olivia Maggio, Licia Cardillo e Vito Perla.

Felice Giacone



PLANETA

Vini di Sicilia

C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel. 0925 80009 - 091 327965

Nozze D'Oro

Hanno festeggiato le Nozze d'Oro i coniugi Ignazio Pendola e Anna Enia. La cerimonia ha avuto luogo nel Santuario dell'Udienza il 20 Gennaio scorso. Ignazio ed Anna si sono giurati fedeltà ancora una volta, un tacito monito che, con i cinquant'anni di vita trascorsi insieme, "l'un per l'altro", evidenzia che ancora oggi si può restare fedeli. Al rito religioso ha fatto seguito un augurale pranzo condiviso con i fratelli, i nipoti gli amici.

Auguri alla coppia per l'ambito traguardo.